

## **LA FORZA DEI SANTI**

### *Carissimi confratelli,*

sono sempre molte le mail che trovo aprendo la posta elettronica e purtroppo faccio un po' di fatica a stare al passo. Tra queste, non so per quale arcano motivo, vi sono anche quelle della *Associazione Internazionale Esorcisti* in cui vi è allegata la loro pubblicazione. Solitamente non ho tempo di leggerla, neppure di scorrerne l'indice, ma questa volta ho pensato di sfoglarla e, con mia grande sorpresa, ho scovato un articolo del nostro don Marco Cescut dal titolo *Hai un nuovo amico*. Lo scorso anno don Marco è stato nominato dal Patriarca esorcista nella Diocesi di Venezia. Vi riporto uno stralcio del suo articolo.

Ho avuto l'occasione di dire alle persone sofferenti nello spirito di pregare Carlo Acutis, di chiedere la sua intercessione per la loro liberazione. In poco tempo alcune persone con grossi problemi spirituali (possessione) mi dicevano che lo sentivano presente, vicino e, allo stesso tempo, mi assicuravano che il "nemico" non lo sopportava. Martedì 6 ottobre: erano le 10 e dovevo fare una preghiera di esorcismo ad un giovane afflitto da una forte possessione. Ero in compagnia di due confratelli salesiani e di un laico, i quali mi aiutano spesso in queste circostanze pregando. Appena iniziai la preghiera il giovane sotto possessione si agitò fortemente e il nemico cominciò a dire a qualcuno: «*Vai via!!!*». In un attimo si voltò verso di me e mi disse: «*Hai un nuovo amico: Carlo Acutis!*». Subito mi fu tutto chiaro: la grazia di Dio vince sempre, sempre, sempre! Il diavolo, nella sua falsità, era stato costretto da Gesù a dirmi queste parole per la maggior Gloria di Dio. Proseguendo nella preghiera di esorcismo, continuai a invocare l'intercessione di Carlo Acutis. Nei giorni seguenti ho raccontato ad altre persone tribolate il fatto prima di iniziare la preghiera. Uno di loro non riusciva a pronunciare il nome di Carlo Acutis, un altro letteralmente saltava mentre il diavolo diceva: «*Quel bambino non lo sopporto!!*». Cosa dire di tutto ciò? I santi sono presenti! Bisogna pregarli di cuore, non metterli in soffitta o in cantina!

I santi... forse dovremmo pregarli di più e più intensamente, appellarci più spesso alla loro intercessione, implorare che intervengano a salvare e a salvarci. I santi ci sono ma attendono di essere scomodati: si propongono ma non si impongono. Conoscerne la loro storia va bene e avere l'immaginetta in tasca altrettanto, ma chiedere con forza il loro intervento è un'altra cosa. Forse presuntuosamente pensiamo di farcela da soli, vittime anche noi di un mondo che ha messo le persone in mano a sé stesse, al finito, e non in mano a Dio, all'Infinito. E così ci accontentiamo di arrabattarci tentando di fare il possibile invece di osare l'impossibile. Ricorriamo pure a mille strategie, certamente importanti, anche in campo educativo, ma non dimentichiamo che il Cielo è per noi una polveriera di Grazia: basterebbe una scintilla di fede per farla esplodere!

Vorrei avere più fedel! Quella di don Bosco, quella che ho colto negli occhi di mia madre quando mi ammalai di meningite tanti anni fa, quella di mia nonna che diceva tutta la novena di Natale in ginocchio sui gradini delle scale. Vorrei che i nostri santi ci elargissero la stessa audacia che hanno tanti uomini e donne dei nostri giorni, quel coraggio che sa andare oltre le mille paure a cui ci appelliamo e che talvolta ci portano a marinare la vita. Vorrei che dinanzi ai problemi quotidiani – grandi o piccoli, pesanti o leggeri – il primo nostro atteggiamento fosse di lanciare una nuova sfida al Cielo per scatenare la forza e la determinazione dei santi. Vorrei che imparassimo tutti a non promuovere i nostri limiti a scusa per giustificare scelte che disarmano la radicalità e allontanano la generosità dei santi. Vorrei che nelle nostre comunità lasciassimo salire in cattedra i santi per insegnarci a combattere insieme il maligno. Vorrei che gli amici del Cielo, i santi, ci insegnassero la preghiera “*ab-soluta*” ovvero sciolta da qualsiasi tipo di richiesta personale, quella orazione in cui il nostro io si perde in Dio fino a dire, come Carlo Acutis, *Non io ma Dio*. I santi moltiplicano i desideri e così allargano il nostro cuore.

È questa la vera forza dei santi: essere ombra e non luce, nascondimento e non vetrina, ostensione e non ostentazione, cruna dell’ago e non cruna dell’ego. I santi son maniglia e non porta. Ci permettono di aprire la porta, ci aprono al Mistero ma non si mettono al posto della porta. Son maniglia. Dovremmo imitarli in questa loro capacità di essere l’ombra della Luce. La loro forza è umile bellezza da sempre, è energia fresca per l’oggi, è inesauribile speranza per il tempo che verrà, è certezza che non siamo soli. *I santi non sono modellini perfetti, ma persone attraversate da Dio. Possiamo paragonarli alle vetrate delle chiese, che fanno entrare la luce in diverse tonalità di colore (Papa Francesco)*. Abbiamo bisogno dei santi del Cielo e abbiamo bisogno di santi sulla terra, di vetrate che colorano i nostri cortili perché si lasciano trapassare dalla Luce.

Dei santi mi colpisce la loro determinazione nel dichiarare guerra al male e la loro coscienza che il maligno non rinuncia alla belligeranza. Sono coloro che hanno afferrato che il male fa male, ferisce e uccide, e proprio per questo vivono nelle trincee della carità lì dove si vive immolando la vita. Educare è insegnare che val la pena lottare contro il male, ed è plasmare la coscienza affinché abbia un palato fine per ciò che è vero, buono e bello, capace di aver gusto per la Vita. Educare è una battaglia in cui i nostri santi, se arruolati, avanzano e permangono in prima linea.

Una volta mio padre mi disse: *Devi essere buono perché solo chi è buono diventa grande*. Non so se sono buono e non so se sono grande, ma queste sono parole che l’orologio del cuore non abbandona allo scorrere del tempo, parole che non sbiadiscono e che valgono al di là delle stagioni. Son parole che vorrei in qualche modo donare ai giovani perché è la bontà che mette in scacco il male. È questa la forza dei santi: una bontà, una carità talmente forti da divenir esercito schierato a battaglia, rovetto ardente, presidio di Grazia.

Un’ultima cosa. La settimana scorsa è venuto in ispezione don Pierluigi Cameroni, il nostro postulatore per le cause dei santi, per prendere contatto con le comunità e le diocesi legate ai Servi di Dio Mons. Giuseppe Cognata, Don Costantino Vendrame e Don Luigi Bolla. E così è stato a Colle Umberto, a Castello di Godego (nel giorno anniversario della nascita di Mons. Cognata), a Schio. Don Pierluigi ci ha così spronato a *coltivare la devozione ai nostri servi di Dio* (Reg. 75) e promuovere un forte movimento di preghiera e di intercessione. Per i giovani e per le nostre comunità attingiamo a questa santità di casa nostra, a questa forza dei santi.

